

## LA CITTÀ SPOSA (2)

*Diaspro cristallino*

Venerdì 21 Gennaio 2021

Ventun anni fa il Card. Biffi scriveva nella nota pastorale *La città di S. Petronio nel terzo millennio*: *Oggi è in atto una delle più gravi e ampie aggressioni al cristianesimo e quindi alla realtà di Cristo che la storia ricordi. Tutta l'eredità del Vangelo viene progressivamente ripudiata dalle legislazioni, irrisa dai "signori dell'opinione", scalzata dalle coscienze specialmente giovanili. Di tale ostilità, a volte violenta a volte subdola, non abbiamo ragione di stupirci né di aver troppa paura, dal momento che il Signore e i suoi apostoli ce l'hanno ripetutamente preannunciata: "Non meravigliatevi se il mondo vi odia" (1Gv 1,26). Ci si può meravigliare invece degli uomini di Chiesa che non sanno o non vogliono prenderne atto: in realtà, la sola cosa, di cui può temere chi è ben deciso a operare nella fede, è l'insipienza dei "figli della luce" i quali talvolta non si accontentano di "rallegrarsi con chi è allegro e di piangere con chi piange" (cf. Rm 12,15), ma finiscono anche a smarrirsi con chi si smarrisce.*

Ho voluto prendere questo testo mentre stiamo entrando con l'apostolo e l'angelo che lo guida alla festa di nozze dell'Agnello. In tutti particolari anche se con immagini tutt'altro adatta vuol farci ammirare la bellezza della Sposa.

*Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima,  
come pietra di diaspro cristallino (Ap.21,11)*

È sempre interessante come i padri della chiesa colgano il significato simbolico delle immagini bibliche. Scrive così Ecumenio nel suo commento all'Apocalisse *Il diaspro, essendo una pietra di colore verde mostra la natura di Cristo che nutre e dà la vita, la natura di colui che apre la sua mano e soddisfa il desiderio di ogni vivente. Infatti ogni nutrimento che viene dalla terra comincia da un germoglio verde. Ma il diaspro è anche simile al cristallo, simboleggiando la purezza e la santità di Cristo: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca".* Beda il venerabile sottolinea che *il diaspro sta per il candore delle virtù, il cristallo per la purezza interna della mente e per fede non finta.*

Con un altro linguaggio Ugo Vanni dice:

*Il valore simbolico di pietra preziosissima che brilla, attribuito creativamente a Cristo sposo, donatore di tutta la luce, porta la chiesa-sposa a un contatto con Lui che supera il limite: è la sua esperienza mistica del Risorto.*

Non aggiungo nessuna parola mia. Mi affido ancora al card. Biffi che scriveva: Nessuna potenza della terra riesce a intimidire la "nazione santa", che sa di avere con sé il "Signore delle schiere". Nessuna nostra infedeltà ci può deprimere fino alla disperazione, dal momento che possediamo la fonte inesauribile del perdono e della riconciliazione. Nessuna nostra fiacchezza ci avvilisce, se non ci dimentichiamo che vive con noi colui che sa assumere le cose deboli per confondere le cose che sembrano forti (cf. 1 Cor 1,2 7). Nessuna esperienza di apparente infecondità del nostro messaggio e della nostra azione, nessuna creduta impenetrabilità della società in cui viviamo, può farci cadere le braccia, se rimaniamo consapevoli che il Risorto presente

nella sua Chiesa continua a effondere lo Spirito Santo, la divina energia che è capace di raggiungere gli animi più lontani e sa insinuarsi nelle coscienze che sembrano impermeabili; anche se non sempre egli ci dà il gusto e la consolazione di percepire chiaramente e positivamente la sua divina efficacia.

E Paolo VI nell'udienza del 13 Ottobre 1965, quando oramai il Concilio Vaticano II stava per terminare così ci esortava:

*Amate la Chiesa! Quale altra raccomandazione vi può fare il Papa, quando Egli è tanto lieto di accogliervi come membri della santa Chiesa, e quando Egli si compiace di ammirare nell'assemblea, che voi qui accolti componete, una figura, anzi una porzione della grande assemblea dei fedeli di tutto il mondo, che compongono la Chiesa stessa? Amate la Chiesa, perché l'ha amata Gesù Cristo, il suo fondatore, che non solo l'ha ideata, iniziata, istruita, educata, arricchita del tesoro inestimabile della sua Parola e dei suoi carismi di grazia e di vita spirituale, ma ha dato la sua vita, il suo sangue per lei, per lei è morto e per lei è risorto, assorbendo in Sé, agnello innocente, le pene, le miserie, le sofferenze, le aspirazioni dell'umanità, e celebrando in Sé la redenzione, che Egli a tutti offre e comunica, a tutti quelli cioè che, accettandola nella fede e nella partecipazione sacramentale, diventano a Lui conformi, anzi suo corpo mistico, sua Chiesa. Tanto ha amato Cristo la Chiesa come sua Sposa da indicare l'amore intercorso fra Lui, Cristo e la Chiesa come il paradigma più alto e più pieno dell'amore, dal quale deve attingere esempio e santità perfino l'amore coniugale.*

Non ho parole.

Per cui...

*Donga*